

Cent. 20 la copia

ASSONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52.- SEMESTRE L. 27.- TRIMESTRE L. 14.-
Estero: ANNO L. 140.- SEMESTRE L. 70.- TRIMESTRE L. 35.-

Per gli abbonamenti nei vari uffici delle Convegni di Madrid fatti attraverso gli uffici postali eguali prezzi che per l'Internaz.

Sabato 18 Maggio 1935 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Necrologio L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50).
Rivolgervi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - tel. 21-665 o presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzani 15.

MENTALITA' E POLITICA INGLESE

Terminate le feste per il Giubileo reale a Londra si ritorna a parlare della situazione internazionale con speciali riferimenti alla politica europea; e il Times dedica alle questioni continentali un editoriale di notevole interesse anche se i rilievi in esso contenuti possono sembrare alquanto strani.

E' forse noi europei del continente non ci siamo ancora abituati a considerare la politica inglese con una mentalità inglese. Va da sé che la politica del Foreign Office non può mai essere decisamente schiettamente europea e perciò talvolta può sembrare ambigua, egoistica, incerta, perfida, se volete, ma per forza di cose, inglese al cento per cento. Ciò vuol dire che il Governo di Londra deve tener presente un complesso di circostanze e di problemi di carattere intercontinentale, cioè di quelle stesse ampiezze di entità di cui è formato l'impero inglese. Si capisce per esempio che l'Inghilterra sia maggiormente impegnata sul Pacifico e in genere in una politica di supremazia navale sul mondo, piuttosto che nella politica europea per la quale Germania, Francia ed Italia sono senza dubbio maggiormente impegnate.

Si aggiunga inoltre che Londra non può assumere impegni od accordi con altre potenze senza "consultare" i Dominions che fanno parte integrante dell'Impero per cui il loro dissenso potrebbe giungere fino al distacco e allo sfascio di questo mirabile organismo politico ormai cementato da una storia e da una esperienza secolare.

Quando Londra discute, ad esempio, su certi problemi - armamenti navali, sicurezza o garanzie per la tutela della pace - sia pure riferendosi allo scacchiere europeo, deve pensare alle ripercussioni che accordi di questo genere possono suscitare altrove, soprattutto negli Stati Uniti, che rappresentano il più formidabile concorrente per la supremazia navale. Tutto questo spiega sufficientemente la ripugnanza dell'Inghilterra ad impegnarsi in una politica "fissa" e tanto meno in quella specie di blocco tanto cari alla mentalità francese.

Lo spiega la facilità colta quale gli inglesi hanno aderito al Patto di Locarno e più ancora al Patto di Kellogg, poiché si trattava di certi impegni astratti nei quali l'Inghilterra assumeva una funzione di mediatrice, restandosi libera nel realizzare la sua concreta politica nel mondo. Ecco spiegato il motivo di una palese avversione ad una politica di carattere contrattuale, mentre invece si riserva la più ampia simpatia per quei Patti generali che vanno oltre lo scacchiere europeo. Tutto questo talvolta determina una reazione nella stampa francese, specie quando si tratta di inglesi, che sembra che la politica inglese sia una politica di reticenze, di scemenze, quando si crede di aver raggiunto una posizione sicura, tosto sorgono altre incertezze, altri dubbi che mirano soprattutto ad attenuare il valore degli impegni assunti. Tutto ciò - oltre essere vero, ma la politica inglese - è bastata così e non potremo essere noi continentali a rimproverare una politica nella quale da secoli gli inglesi sono maestri.

E torniamo al commento del Times. L'autorevole giornale inglese lode Mac Donald per la dichiarazione conciliante espressa alla Camera dei Comuni quasi ad attenuare la portata degli impegni assunti a Stresa e più ancora il riferimento all'articolo pubblicato nel giornale dei laburisti, così severo contro l'atteggiamento della Germania e le ultime deliberazioni del Governo tedesco.

La cordiale intesa tra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, è fuori di discussione e questo deve essere tranquilli i paesi del centro. Si può tuttavia vedere se non sia possibile addurre anche con la Germania ad un accordo precisamente per giungere a quella "sicurezza collettiva" che è il sogno più roseo della politica inglese e che dovrebbe rappresentare la maggiore garanzia per la conservazione della pace. Trattasi quindi di vedere se in verità la Germania intenda ricorrere alle "guerre preventive" o se le aspirazioni nazionali. Oppure se l'ormai tradizionale "pugno di ferro" non sia che una carta ben giocata per ottenere i risultati voluti. Secondo il Times questa sarebbe l'ipotesi più verosimile e perciò il grande organo londinese torna a manifestare il parere favorevole alla revisione del Trattato di pace. Questa revisione si impone per motivi di concreta politica, di saggezza diplomatica e anche di "sicurezza morale" per il fatto che i Trattati di pace sono stati così "facilmente" imposti e non volentieri accettati.

Si potrebbe fare a questo proposito della facile ironia perché non sappiamo quando, nella storia dopo una guerra combattuta e la inattuabile vittoria o sconfitta siano stati poi firmati i Trattati di pace in dolce e simpatica collaborazione tra vincitori e vinti. Si dica piuttosto che i Trattati di pace sono moralmente viziati nel loro contenuto nel senso della loro inapplicabilità pratica, sproporzionati per sanzioni che esorbitano la potenza economica di qualunque popolo e quindi ne intaccano la loro sovranità.

Nell'attesa delle dichiarazioni di Hitler intanto la Camera dei Comuni si è aggiornata al 22 maggio e si è frattanto l'opinione pubblica potrà esprimere il proprio pensiero e le Cancellerie potranno scambiarsi.

L'Inghilterra e i problemi della pace

Il sistema collettivo e la politica dell'intervento

Un giudizio panoramico di Eden

"Dovremo essere contro quella Nazione che cercasse con la forza di rompere la pace."

LONDRA, 17. pom. La difficoltà della situazione europea, per quanto formidabile, non può essere insormontabile, purché ciascuno non si abbandoni al suo capriccio. Così ha detto Eden nel corso di un discorso tenuto a Londra nel quale ha dato l'impressione di esporre sinteticamente il suo giudizio sui problemi politici a seguito dei suoi viaggi. Dopo avere sottolineato che l'accordo anglo-francese del 6 febbraio è stato il più importante avvenimento dei mesi recenti, Eden ha ricordato perché è stato impossibile registrare un progresso rilevante a Berlino per ciò che concerne la sicurezza degli armamenti.

Gli alti effetti germanici La Germania, egli ha detto, poco disposta a ritornare nella S. d. N., è rimasta ferma sulla necessità di possedere degli effettivi militari di 550 mila uomini. La Germania ha dichiarato insistentemente che vuole la convenzione sugli armamenti, ma che, ha dichiarato Eden, è un problema che il valore finale della dichiarazione dipende chiaramente dal sapere se la Germania è pronta ad accettare una limitazione che lasci una prospettiva ragionevole di accordi generali. Se la Germania mantiene la necessità di 550 mila uomini è evidente che la parità fra le Potenze occidentali del continente non è che un valore puramente formale e irrealizzabile. La Germania giustifica tale cifra con la sua ansietà concernente l'Europa orientale.

La Russia assorbita dai compiti interni "Non sono mai stato, ha proseguito Eden, in un paese che sia chiaramente dell'U. R. S. S. mostrò di essere completamente occupato dai compiti interni per numerosi anni. La distanza che separa l'U. R. S. S. dalla Germania è veramente vasta. Questa distanza, attraverso il territorio polacco, è capace di svolgere un compito considerevole sulla scena europea, ogni possibilità di aggressione russa contro la Germania è divenuta un'illusione geografica. Per queste ragioni e altre io trovo difficile credere che le aspirazioni di una aggressione militare russa contro la Germania. La migliore via da seguire per un'azione che abbia apprensioni concernenti la sua sicurezza è di prendere il suo posto nella S. d. N. ed ottenere così i benefici della sicurezza collettiva."

Eden ha aggiunto che in contrasto con la situazione di anteguerra, i problemi di stabilizzazione internazionale sono diventati più importanti. La S. d. N. ed il Trattato di Locarno, Eden ha spiegato in seguito che la politica dell'isolamento ha finito allorché la Gran Bretagna ha firmato il Patto della S. d. N.

Unica soluzione: il sistema della pace collettiva

Ha aggiunto che per le difficoltà attuali resta una unica soluzione, cioè il sistema della pace collettiva nel quadro della S. d. N. Tuttavia, egli ha detto, per esempio nell'Europa occidentale che ci interessa in finimamente, nessun sistema di sicurezza collettiva sarebbe adeguato per impedire una guerra senza la nostra cooperazione interna e senza che possediamo una forza adeguata, ma che è realmente importante non è che noi assumiamo nuovi obblighi, ma che sottolineiamo la nostra determinazione di adempiere agli impegni che abbiamo già assunti. Bisogna ricordarsi che in ultima analisi la unità del sistema collettivo deve scaturire dalla forza potenziale schiacciante che si può allineare contro una nazione disposta ad aderire ad una eventuale limitazione degli armamenti. Questo si potrà forse conoscere nei prossimi sviluppi e nelle relazioni inattuabili che avverranno tra Berlino e Londra.

Ad ogni buon conto è opportuno tener presente questa mentalità inglese che non corrisponde ad atteggiamenti incerti e tanto meno sleali ma ad esigenze peculiari del Governo inglese. Quando poi il pericolo è imminente e la pace viene turbata allora non verrà meno la collaborazione inglese: ma Londra desidera prima aver usati tutti i mezzi conciliativi che possono condurre alla collaborazione internazionale ed alla "sicurezza collettiva".

BORTOLO GALLETTI

Il dibattito sarà aperto mercoledì da Baldwin

LONDRA, 17. pom. Alla Camera dei Comuni, Mac Donald ha confermato che il dibattito sulla difesa avrà luogo mercoledì prossimo, come convenuto. Rispondendo a Churchill, che chiedeva se Baldwin aprirà il dibattito con dichiarazioni relative alle forze aeree inglesi e germaniche e alle misure per accelerare l'espansione delle forze aeree britanniche, Mac Donald ha confermato che il dibattito sarà aperto da Baldwin.

Sempre ai Comuni, un'altra affermazione interessante è stata quella di Eden. Rispondendo ad una interrogazione, Eden ha detto che il Trattato di Locarno non prevede alcun emendamento con modificazioni nel caso che un firmatario qualunque cessi di essere Membro della S. d. N. Dopo aver consultato le autorità giuridiche della Corona, il Governo ritiene che il ritiro di una parte qualsiasi del Trattato non liberi da se stesso e per se stesso tutte le parti dal loro obbligo in virtù del Trattato. Eden ricorda che con la dichiarazione anglo-italiana di Stresa il Governo britannico ha affermato formalmente tutti i suoi obblighi in virtù del Trattato di Locarno ed ha dichiarato la sua

intenzione di adempirvi fedelmente se se ne presenterà il caso.

Anche la Camera dei Lords ha deciso di tenere il dibattito sulla difesa simultaneamente ai Comuni, affinché le due Camere possano sentire contemporaneamente le dichiarazioni sulla politica del Governo rispettivamente da parte di Baldwin e di Hailsham.

The Daily Telegraph pubblica un lungo articolo del noto deputato conservatore generale Spears, in cui si osserva che sebbene dopo Stresa la situazione europea si sia notevolmente chiarita non si hanno però ancora prove da parte della Germania del desiderio di collaborazione. Dopo avere accennato al poco chiaro atteggiamento tedesco di fronte a molti problemi in dibattito e fra l'altro di fronte alla proposta per la conclusione di un Patto aereo, il generale Spears scrive:

"Che se la Germania ancora una volta cerca di guadagnare tempo per accrescere fruttuosi i suoi armamenti e se essa viene meno alla accettazione di proposte che le vengono rivolte in buona fede, l'Inghilterra non avrà più che una scelta: l'accordo diretto con le altre Potenze per proteggere contro gli attacchi aerei. Per questo occorre tuttavia del tempo. Frattanto è necessario porre rimedio agli errori della politica di disarmo finora perseguita e mettere in grado l'Inghilterra di difendersi e di occupare il posto che è suo dovere tenere nelle conversazioni internazionali."

PRAGA, 17. pom. Il Trattato di reciproca assistenza Ceco-Slovacca comprende sei articoli dei quali i primi tre sono esattamente identici a quelli del Trattato franco-sovietico del 2 maggio. L'art. 4 prevede il caso in cui l'una o l'altra parte fosse vittima di una aggressione in condizioni tali da non giustificare l'obbligo di assistenza secondo il Patto attuale. In questo caso l'altra parte contrattante si impegna a non dare agli aggressori né in modo diretto, né indiretto, aiuto ed assistenza. Le due parti dichiarano di non essere legate da alcun accordo di assistenza in contraddizione con l'impegno sopracitato. L'art. 5 stabilisce che il Trattato non limita la missione della S. d. N. nella salvaguardia della pace. L'art. 6 prevede la registrazione a Ginevra del Trattato la cui durata è di 5 anni, denunciabili con preavviso di un anno o senza limite, salvo denuncia con preavviso di un anno.

Il protocollo annesso comprende tre articoli di cui il primo e il terzo sono identici a quelli del protocollo franco-sovietico. L'art. 2 dice che la portata dell'impegno contenuto negli articoli 1, 2, 3 è limitata nella stessa misura di quella definita nell'art. 4 del protocollo franco-sovietico. Inoltre il protocollo prevede che l'obbligo di assistenza avrà vigore nelle condizioni previste dal Patto franco-sovietico e nelle misure in cui la vittima dell'aggressione avrà ricevuto assistenza dalla Francia.

Un servizio aereo regolare tra Mosca e Praga

MOSCA, 17. pom. E' stato firmato un accordo con la Delegazione ceco-slovacca concernente la istituzione di un servizio aereo regolare tra le capitali dei due paesi.

La "seconda maglia della catena per la pace,"

MOSCA, 17. pom. In un editoriale consacrato alla firma del Trattato sovietico-cescoslovacco di mutua assistenza, l'Iskra scrive che il Trattato corrisponde al Trattato franco-sovietico e che è stata così creata una seconda maglia della catena di Trattati che mira al consolidamento della pace, non con semplici dichiarazioni, ma con impegni sicuri.

Von Hassel riferirà a Hitler sul colloquio con Mussolini

BERLINO, 17. pom. Il comunicato dell'ambasciatore tedesco a Roma ha suscitato a Berlino il più vivo interesse.

Nelle sfere diplomatiche berlinesi attende l'arrivo di von Hassel, rappresentante diplomatico del Reich, per presentare alla Wilhelmstrasse il rapporto sulle conversazioni avvenute l'altro ieri con Mussolini e ricevere nuove istruzioni per la continuazione dei negoziati sulla partecipazione della Germania alla Conferenza Danubiana. Si aggiunge in queste sfere che l'attivo scambio di vedute in corso si svolge in modo particolare sulla esatta interpretazione del termine "non ingerenza" e che sarà solo dopo una completa chiarificazione che il Governo

Colloqui di Mussolini

con gli ambasciatori d'Inghilterra e di Russia

ROMA, 17. pom.

Il Duce ha ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra Sir Eric Drummond col quale ha conferito sugli sviluppi delle negoziazioni per il patto multilaterale aereo secondo le deliberazioni di Stresa e S. E. Stein, ambasciatore dei Sovieti, che gli ha fatto alcune comunicazioni circa il carattere del patto franco-russo testé firmato a Mosca.

Schuschnigg ringrazia Mussolini per l'ospitalità italiana

ROMA, 17.

Da Venezia è pervenuto al Duce il seguente telegramma del Cancelliere austriaco Schuschnigg:

"S. E. Mussolini Capo del Governo. - Prima di ritornare in Austria dopo il breve soggiorno trascorso in Italia, desidero ringraziare ancora una volta vivamente V. E. per l'accoglienza e l'ospitalità che mi ha riservata nella sua casa. Mi è stato motivo di particolare soddisfazione di potere assistere a Firenze al concerto dell'Orchestra filarmónica di Vienna. Il successo da essa riportato in questa città straordinariamente ricca di tradizioni artistiche, nel quadro del Maggio musicale che gode fama mondiale, mi ha riempito di fierezza e di compiacimento. Tempo inoltre, e ringraziare particolarmente V. E. di avermi voluto offrire, nonostante i suoi numerosi e urgenti impegni, occasione di un diretto colloquio nel corso del quale si è nuovamente palesato il nostro pieno accordo su tutti i problemi e particolarmente su quello del mantenimento della libertà e dell'indipendenza dell'Austria."

Le direttive del Duce per la continuità della Mostra dell'Artigianato

ROMA, 17. pom.

Il Duce ha dato istruzioni al Presidente della Federazione degli artigiani on. Buronzo di mettere allo studio e di attuare con pronta sollecitudine - presi gli opportuni accordi con il comune di Firenze, con gli enti locali e con le organizzazioni locali interessate - la costruzione della nuova sede che dovrà, in Firenze, a partire dalla prossima estate, ospitare quella che d'ora innanzi si chiamerà la Mostra mercato dell'Artigianato italiano.

Secondo le direttive del Duce la costruzione - nucleo primo di futuri sviluppi - avrà dominanti i caratteri della più specifica funzionalità in rapporto ai servizi di ordine estetico, di ambientazione e commercial-pubblicitari che una mostra-mercato di tali prodotti deve avere. Vengono ad essere durevolmente assicurate le sorti di una manifestazione che ha, sia per l'intero che per l'estero, funzioni economiche e spirituali di primaria importanza.

De Capitani rappresenterà l'Italia al Congresso delle Casse di Risparmio

ROMA, 17. pom.

Il Duce ha incaricato l'on. De Capitani d'Arzago di rappresentare l'Italia al Congresso internazionale delle Casse di Risparmio, che avrà luogo nei prossimi giorni a Parigi.

La consegna a Balbo dell'onorificenza americana per la crociera atlantica

TRIPOLI, 17.

Ieri sera il Governatore generale della Libia, Maresciallo Balbo, ha offerto un pranzo ed un ricevimento in onore dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, S. E. Breckinridge Long. Sono intervenute le autorità civili, politiche e militari della Colonia e molti invitati. Durante il ricevimento l'Ambasciatore consegnato a S. E. Balbo la "distintiva" per l'alta onorificenza conferitagli dal Congresso americano ed ha pregato S. E. Breckinridge Long di rendersi interprete presso il Presidente Roosevelt, a nome suo e dei suoi compagni di volo, dei sentimenti di riconoscenza per la distinzione assegnata e per le indimenticabili accoglienze che il popolo americano tributò agli aviatori d'Italia quando recarono sulle ali del cielo al popolo amico il messaggio di amicizia dell'Italia fascista. S. E. Balbo ha terminato inviando un fervido saluto al Presidente Roosevelt.

Tutti i presenti hanno accolto con vivi applausi le parole del Governatore.

Le prime prove di vitalità

del nuovo Ministero spagnolo

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

MADRID, maggio. Il programma ministeriale del nuovo Governo, letto da Lerroux alle Cortes l'8 maggio, può riassumersi in questi punti: lotta contro la disoccupazione; preparazione delle elezioni amministrative da indire nell'autunno; voto del bilancio per gli ultimi mesi dell'esercizio corrente; preparazione del bilancio per l'esercizio prossimo; ristabilimento della normalità nel paese; studio della riforma costituzionale.

Come si vede si tratta di un programma su cui i gruppi della maggioranza potranno accordarsi senza troppa fatica. Qualche contrasto potrebbe sorgere sul modo di normalizzare la situazione interna, ma è probabile che i partiti ministeriali abbiano già stabilito un piano d'azione ben chiaro, appunto per evitare possibili urti futuri.

Radioscopio di una votazione L'atteggiamento preso dalla Camera dinanzi al nuovo Governo è stato quale si prevedeva. Le estreme destre-monarchiche tendenzialmente cattoliche (tradizionalisti, Rinnovamento spagnolo, circa 95 voti) hanno riaffermato la loro ostilità al regime repubblicano, ma rinchiuseranno nei limiti del possibile il Governo attuale, riconoscendo che la politica di esso significa la fine delle persecuzioni, il riconoscimento dei diritti di tutti e la restaurazione del principio di autorità.

Le sinistre, massoniche e rivoluzionarie, rimangono naturalmente all'opposizione. Per esse la più ampia partecipazione al Governo concessa all'Azione Popolare in seguito all'ultima crisi è una minga posta alle fondamenta della Repubblica: il partito di Gil Robles ha anteposto la riforma costituzionale alla soluzione di altri problemi, più urgenti; quindi esso non accetta integralmente il regime repubblicano delle Cortes Costituenti. Queste argomentazioni si fondano sul solito assioma: la Repubblica siamo noi, cioè il settarismo socialista.

Se fossero vere dovrebbe dirsi che il paese, pronunciandosi nel 1933 contro la social-massoneria, si è pronunciato contro la Repubblica. I loici delle Cortes Costituenti sono però loici solo fino a un certo punto e si guardano bene dal trarre dai loro argomenti conclusioni pericolose. Conviene ricordare che Alcala Zamora, lasciando la Presidenza del Consiglio ad Asana, dichiarava che avrebbe fatto di tutto per riformare una Costituzione consultatrice dei diritti spirituali degli spagnoli. Ad ora di ciò venne.

Questo malcontento non ha incontrato le simpatie di nessuno, ne dei amici, né dei nemici, e il 12 maggio il gruppo parlamentare radicale ha riaffermato la propria fiducia in Lerroux. Rimangono tuttavia incerti gli autonomisti valenziani, che fan parte del gruppo, perché la prevalenza nel Ministero dei partiti ostili all'autonomismo regionale non può esser loro gradita, come del resto non è gradita né a quegli autonomisti catalani, né a quelli baschi.

Ma è verosimile che queste diffidenze cadano in seguito perché vi sono delle ragioni per dire che, nello spinoso campo del regionalismo l'Azione Popolare procederà con grande cautela.

In conclusione il voto delle Cortes ha chiarito la situazione abbastanza stabilmente. E' un risultato notevole che diventerà grande se il Paese potrà sentire le conseguenze.

Calligaris dov'è? La pubblicazione di un'opera sui dipinti antichi scoperti in Italia

L'appoggio e le direttive di S. E. De Vecchi

ROMA, 17. pom.

Il Ministero dell'Educazione nazionale ha oggi ricevuto S. E. Pietro Fedele, presidente dell'Istituto poligrafico dello Stato. S. E. Roberto Paribeni, presidente dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte, ed il provveditore generale dello Stato ed i professori Emanuele Rizzo ed Amedeo Maiuri, accompagnati dal direttore generale delle Belle Arti, i quali gli hanno presentati i primi saggi sull'opera "Monumenti della pittura antica scoperti in Italia", che sarà pubblicata dall'Istituto poligrafico dello Stato a cura dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte.

Il Ministro ha esaminato il progetto di questa opera di vasta mole e della maggiore importanza per la storia della nostra arte, opera che fin dal novembre 1927 fu proposta all'Istituto di archeologia e storia dell'arte dal prof. Giulio Emanuele Rizzo della R. Università di Roma ed alla quale per varie ragioni non si era potuto fin qui dare esecuzione.

L'opera comprenderà la descrizione, il commento e la riproduzione in fotografia e in tridimensionalità di tutte le pitture delle tombe etrusche e di quelle etrusco-sannitiche, di tutte le pitture parietali scoperte a Roma e nelle città e nelle ville sepolcrali dal Vesuvio, di tutti i mosaici figurati.

S. E. De Vecchi si è molto compiaciuto che finalmente sia possibile che istituti italiani attorno la pubblicazione di questo corso di grandi monumenti ed ha deciso che fra i primi fascicoli compaiano quelli illustranti il Palatino, assicurando con l'appoggio a questa impresa di carattere nazionale, il contributo di attività di tutti gli organi dipendenti dal Ministero dell'Educazione nazionale.

Convocazione del Direttorio Nazionale del P.N.F.

ROMA, 17. pom.

Il Foglio di Disposizioni del Segretario del P. N. F. n. 402, in data 16 maggio XIII, reca:

"Il Direttorio Nazionale del P.N.F. si riunirà nel Palazzo del Littorio il 21 maggio XIII, alle ore 16. I fascisti: on. Ciano, Martignoni, Andrea Gastaldi, Natale Schiassi e Mario Mazzetti riferiranno sulle ispezioni eseguite presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Genova, Spezia, Imperia, Savona, Sassari, Nuoro e Cagliari. I Segretari federali di Genova, Spezia, Imperia, Savona, Sassari, Nuoro e Cagliari riferiranno sulla situazione delle rispettive Federazioni."

ffamato

una Corte a Torino: nessuno di essi ebbe mai a dirmi che il Principe avesse comunque rampianto la Corona alla quale aveva spontaneamente rinunciato. Talasciamo altre inesattezze dello scrittore; più ma però di chiudere queste righe vogliamo riferirne una sola che ci dispensa dal citarne altre. A pagina 171, il Romanones scrive che la donna Maria Vittoria morì nel 1887, e che due anni dopo Amedeo passò a seconde nozze con la principessa Letizia Bonaparte. Orbene, bastava che l'illustre conte avesse scorso una Almanacco di Gotha qualsiasi per sapere che l'ex regina di Spagna non morì invece a Bordighera tra sera dell'8 novembre 1876 e che Amedeo sposò la Principessa Letizia l'1 settembre 1888.

testualmente: « ciltorehe qualcun
domandò di quelle miltatit fosse
morto il Duca d'Aosta uno dei me
dici curanti rispose: di non ave
potuto sopportare la vita senza es
sere Re... ». Una simile afferm
zione basta da per se stessa a fa
giudicare il libro, che nel suo in
sieme non può ritenersi che un ac
do libello contro la figura nobilmen
te virile onesta e cavalleresca di
Amedeo di Savoia.

Come è stato detto sopra gli scrit
tori di storia spagnoli, non hanno
l'abitudine di citare le loro fonti
il conte di Romanones ha seguito
pure questo sistema nel suo volum
per il quale si è valso largamente
di un libro uscito lo scorso anno a
Roma presso la « Modernissima
dovuto alla penna di Oreste Perda
nascita del Duca degli Abruzzi
l'abdicazione del Re Amedeo », che
è quanto di più completo ed esa
riente sia stato pubblicato sull'ar
gomento. Naturalmente egli si
ben guardato dal citarlo e se voles
simo riprodurre le frasi e i periodi
copiati, letteralmente dall'opera di
Tenciojoli, occorrerebbero almeno
dieci colonne. Solo a pagina 65

proposito del Duca degli Abruzzi che ad un mese dalla nascita aveva ricevuto il battesimo del mare, menziona il nome del Teneajoli, come « il più recente storico del regno d'Amedeo e panegirista entusiasta del Principe italo-madrilen », senza alcuna indicazione bibliografica.

Francamente quando abbiamo acquistato il volume del contenuto Romanones, eredeavamo di trovarci qualche cosa di meglio: dobbiamo dichiarare che ci siamo ingannati. Libri di questo genere non possono incontrare il consenso e tanto meno il plauso degli studiosi.

CENSOR

Tommaso More e Giovanni Fisher

in un quaderno de "La Festa"

La imminente glorificazione di Santi Martiri inglesi Tommaso More e Giovanni Fisher è ricordata da nella rivista settimanale illustrata "La Festa" con un numero speciale.

La copertina è di Mario Barberis, bella composizione artistica, tutta verità e plasticità di rilievo.

Una dotta e geniale rievocazione delle varie tappe compiute dalla causa di Canonizzazione dei due Martiri Inglesi, è stata scritta da un'eminissima personalità che si firma C. M.

Il prof. Franco Beduschi, traccia rapida e sicura anche il momento storico del regno inglese nei primi decenni del secolo XVI, sia nelle condizioni politiche che in quelle economiche, sociali e artistiche. Igino Giordani ha tracciato da pari suoi il profilo di Tommaso More, l'Arcivescovo di Westminster S. E. Card. Arturo Hinsley, fatto più rilevante del regno inglese, è stato il Card. Reginaldo Pole.

Così Vian, ha scritto un quaderno del cattolicesimo in Inghilterra.

I Seminaristi inglesi che studiano

Roma, a mezzo del loro Edward Neary, cantano la loro gioia per questo maggio festoso in cui l'Inghilterra celebra il giubileo del suo Re, la istituzione di Giovanni Fisher, il Tommaso More, e il XII centenario del suo nome.

Gioiò Gout che ha studiato a fondo la grande figura di S. Giovanni Fisher, ne prospetta soprattutto la ragione intellettuale in rapporto al movimento umanistico inglese, ricorda i rapporti di Fisher con Erasmo, le opere contro Lutero e infine l'ultima morte sul patibolo. Giuseppe Brotchi esamina la fermezza di Clemente contro le prepotenze distorcitive del papa VIII. Di Enrico VIII e del primo Inghilterra offre una compagna europea. La storia delle sue maggiori opere, la storia del suo regno, l'Enrico VIII, scritta con brio e fermezza da Tia Celletti. Il quaderno si conclude con una larga e ricca mannaia di aneddoti su Tommaso More, raccolto da Peppina Dore.

Il quaderno spedisce porta 37 colorati illustrazioni a prezzo netto di lire 1.500, in soli cent. 50. Direzione: via Flaminio Ponzo N. 2 - Roma.

ti che sapevano veramente trincerarsi dietro l'anonimato. Quella forza che i moderni impiegano per "farsi conoscere" essi l'adoperavano per "dimenticarsi" delle cose che avevano fatto. E così, la modestia e grandezza di opere possono stare benissimo assieme. I moderni lavorano - dicono B. Bernardo - «ut sciantur», e ci danno della vanità; gli antichi lavoravano «ut edificetur», e ci danno delle opere «ut sciantur». Carlo Volgarizzatore, perché speciale a questo volgarizzatore, perché doveva anche essere un veneto. Infatti - osserva P. Guaidalì nella «avvertenza» che accompagna il *Fioretto* - se egli si fosse dato la pena di «volgarizzare» le opere italiane «volgare veneto», misto di frequenti latinismi e toscanismi. L.

prezzo di propaganda: lire 2.

Nella scala dei valori monetari

Il minimo e il massimo dei biglietti di banca

LONDRA, 17 maggio. Il più piccolo biglietto di Banca del mondo si trova nella Banca d'Inghilterra, e ha il valore di «penny». In quali condizioni fu messo? Secondo l'inchiesta dell'*«Economist»* pubblicata in questi giorni, fu emesso nel 1828... per caso e pure per caso fu messo in circolazione, causando molte noie alla Banca, che dovette fare delle ricerche per recuperarlo. La Banca poté infatti riacquistarlo... per le sterline.

La stessa Banca possiede un altro biglietto, che è l'estremo ostacolo di quello surriscordato: ha il valore di un milione di lire. Però, che ne esamino, di questo e degli altri tre, presso i privati, chieri: e cioè Rothschild, Rogers, presso re Giorgio V.

ga.
ga.
est.
ar.
no.
ez.
no.
eb.
on.
oh.
no.
ta.
sto
he
va
ha
ica
ul.
sta
a.
di-
ue-
to-
ere
lla

io
nca
a di
un
e-
00-
ce-
cir-
al-
e ri-
nca
5 li-
al-
ppo-
a, il
are,
va-
bar-
rs, e

La vertenza abissina alla svolta di Ginevra

LONDRA, 17. Commentando gli sviluppi della vertenza italo-abissina il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive che a Londra si ha la sensazione che la nomina da parte dell'Italia dei suoi rappresentanti nella Commissione di conciliazione potrà rendere inutile l'esame della disputa nella presente Sessione del Consiglio. E' certo ad ogni modo, egli aggiunge, che non vi è alcun fondamento nella voce diffusa ad Addis Abeba secondo la quale il Governo britannico intenderebbe prendere l'iniziativa di raccomandare al Consiglio una energica azione.

Del canto suo il redattore diplomatico del *Morning Post* scrive che la nomina dei rappresentanti dell'Italia nella Commissione di conciliazione ha contribuito a rendere meno tesa la situazione. Occorre ora raggiungere senza indugio un accordo sul compito della Commissione per evitare una discussione nel Consiglio.

Il redattore diplomatico del *Daily Sketch* si dice informato da fonte autorevole che Drummond ha assicurato nella maniera più formale Mussolini, che l'Inghilterra non intende intervenire nella vertenza.

Nei circoli britannici si concorderebbe al punto di vista dell'Italia e cioè che la procedura più saggia sarebbe quella di limitarsi a regolare per ora l'ordine di lavoro. Opponendosi a tale tesi — dicono i circoli — gli abissini contano sulla Società delle Nazioni, con ogni probabilità gli avvenimenti dimostreranno che essi si illudono in proposito.

Il discorso del Duce al Senato continua ad essere oggetto della viva attenzione e dei commenti della stampa inglese. In una corrispondenza da Roma il *Times* scrive che l'Italia si augura che le chiare parole di Mussolini abbiano una volta per sempre sepolta ogni idea e ogni voce di un passo anglo-francese a Roma relativo all'Abissinia e che nella stampa italiana si constata che i giornali inglesi si mostrano convinti che Mussolini ha detto l'ultima parola sull'atteggiamento degli altri paesi verso la questione abissina.

La preoccupazione manifestata da alcuni giornali inglesi per un possibile indebolimento della forza militare dell'Italia in Europa è giudicata in Italia strana poiché si osserva che la Gran Bretagna ha finora dichiarato insistentemente di confidare nella pratica attuabilità di una collaborazione generale. Tale collaborazione è desiderata anche dall'Italia ed a riprova di ciò si citano gli accordi italo-francesi, la Conferenza di Stresa e la lunga conversazione che il Duce ha avuto con l'ambasciatore tedesco. In simili circostanze, si osserva ancora in Italia, il Duce ha diritto di rivendicare la libertà di azione dell'Italia per la protezione dei suoi interessi e dei suoi interessi in Africa. In Italia infine si esclude qualsiasi intenzione di giovare allo stato di barbarie nel quale versa l'Abissinia come di un pretesto per l'attuazione di un programma di espansione politica.

La Divisione "Sabauda" in assetto di partenza

CAGLIARI, 17. Al comando del generale Babbini la Divisione Sabauda, completata in ogni reparto con i contingenti della classe 1911, è in perfetta efficienza, in attesa dell'ordine di partenza per l'Africa Orientale. Ad un breve periodo di caserma, i reparti alternano la vita al campo. Il 46.º e a Cagliari, il 60.º di stanza a Iglesias. Entrambi i reggimenti inviano i loro battaglioni al campo di Silius.

E' imminente l'arrivo delle bandiere dei reggimenti di nuova formazione: il 60.º fanteria che col 59.º costituiva la brigata Calabria, il 239.º e il 240.º che costituivano la brigata Pesaro, sono reggimenti che in guerra si coprono di gloria e che nella nuova costituzione dell'Esercito erano stati aboliti. Le bandiere, come è noto, sono ora custodite in Castel S. Angelo e da giorni alla presenza del Re, esse saranno riconsegnate ai rispettivi comandanti. Cagliari si prepara a dare il saluto augurale alle truppe che partono e numerose iniziative sono state prese per rendere gli onori ai reparti. Il Podestà ha ordinato la coniazione di una medaglia ricordo che sarà distribuita alle truppe. La medaglia è la riproduzione di quella offerta qualche anno fa dalla città di Cagliari al Principe di Piemonte, opera pregevole del pittore Figari. La medaglia presenta in un verso la prua di una nave e nell'altro lo stemma della città.

La partenza da Milano delle CC.NN. della Legione "Carroccio".

MILANO, 17. Le Camicie Nere della Legione "Carroccio" in partenza per l'Africa Orientale hanno lasciato la caserma "Luigiano Manara" e si sono recate alla Casa del Fascio ove, dopo avere sostato nel sacro dei Caduti, hanno ricevuto in consegna dal Segretario federale la "fiamma" di combattimento. Affidando il vessillo ai legionari del Duce, il Federale ha pronunciato elevate parole di fede, salutato da vivaci acclamazioni. I reparti si sono avviati poi verso la stazione centrale di dove sono partiti sempre applauditi dalla folla.

Il saluto di Asmara ai Fanti del 70.º Reggimento

ASMARÀ, 17. Ieri il battaglione del glorioso 70.º Fanteria, per raggiungere la sua residenza, ha transitato per il corso principale di Asmara. Partendo dalla stazione, lungo tutto il viale del Re, i marciapiedi erano letteralmente gremiti di popolazione indigena e metropolitana, che al passaggio dei reparti hanno tributato calorose accoglienze, dimostrando la piena fiducia che tutta la popolazione ripone nei figli d'Italia.

Uffici truppe e materiali partono da Napoli

NAPOLI, 17. Partono da Napoli i piroscafi *Leonardo da Vinci*, *Colombo*, *Dalmazio*, con a bordo ufficiali, reparti di truppe, quadrupedi, automobili e materiali vari.

Proseguono a Napoli le operazioni di carico del piroscafo *Pollente*.

Sorgono le strade... La vita dei nostri operai nei cantieri dell'Eritrea

ASMARÀ, 17. Alla distanza di appena un mese dall'arrivo dei nostri bravi operai, già si vedono i tratti del loro tenace lavoro.

Tratti di strade, appena abbozzate per la brevità del tempo, offrono all'osservatore un spettacolo nuovo. So. o in embrione, queste, ma tra non molto anche l'Eritrea avrà le sue autostrade, che tanto da vicino, per la quasi uniforme configurazione del terreno, ricorderanno quelle d'Italia.

A ciascuna cantiera, distanti tra loro non più di otto chilometri, sono assegnati circa trecento operai. Ogni cantiere ha il compito di provvedere alla costruzione del tratto di strada compreso, nei due sensi, fra il proprio accampamento e quello vicino. Non più di quattro chilometri di distanza, quindi, fra un gruppo e l'altro. Gli operai, dopo le prime settimane di assestamento, hanno ormai la loro baracca e dormono su brande. A ciascuno la Ditta corrisponde ventimila lire al giorno. Agli specialisti (muratori, carpentieri, ecc.), sono corrisposte trentadue lire. Per il vitto gli operai si pagano L. 4.90. Si ha, quindi, la possibilità di disporre di ventimila lire al giorno che, alla fine della quindicina, mandano alla famiglia lontana.

Agli operai vien fatto un trattamento che è quasi conforme a quello dei soldati: caffè al mattino e colazione alle 11 (brodo, 350 gr. di carne, un pane di 450 gr.). Alla sera viene distribuita una porzione di stespa, con un altro pane dello stesso peso. I servizi più importanti sono quasi tutti sistemati. Fra breve si avranno dei villaggi dove solo qualche pastore indigeno circola con i pochi capi di bestiame.

Questo nuovo ritmo di vita a loro sorprende l'indigeno di quelle zone la cui tranquillità è ormai in pieno contrasto con l'attività in corso. Essi assistono sorpresi alla trasformazione di quelle zone e vedono con piacere sorgere i centri di operosità che, allontanando, fra l'altro, i pericoli delle loro armi.

Le esercitazioni di guerra chimica presso Roma

ROMA, 17. A Centocelle, presso la Torraccia, ha avuto luogo la prova generale della manifestazione di guerra chimica che si svolgerà domani alla presenza del pubblico e delle gerarchie fasciste. Alla prova è intervenuto il generale ispettore del servizio chimico militare. Vi hanno partecipato un plotone di bersaglieri ciclisti, una compagnia di fanteria in assetto di combattimento, carri armati leggeri, carri armati veloci, autocarretti e speciali autocarri militari detti "Ovunque", il cui nome dice le vaste possibilità di impiego.

Il contributo dell'O. N. Dopolavoro per il "Gioco del Ponte", a Pisa

PISA, 17. S. E. Starace, nella sua qualità di commissario straordinario della O. N. D., ha deciso uno stanziamento di lire 100 mila per la ricostruzione del "Gioco del Ponte" che si svolgerà a Pisa il 28 giugno prossimo venturo.

Il neo milionario Giacomini s'incontra con Caracciola

ROMA, 17. Giacomini, in compagnia della moglie e del figlio, si è recato alla Banca d'Italia, ove ha depositato il biglietto che lo ha messo in possesso della vincita del primo premio della Lotteria di Tripoli. A mezzo della Banca d'Italia il biglietto, che è stato assicurato, sarà inviato a Tripoli per la riscossione.

Condanne al Tribunale Speciale

ROMA, 17. Davanti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato è comparso ieri un gruppo di sobillatori impuniti di reati antinazionali — commessi prima del giugno 1934 nelle provincie di Udine, Gorizia e Trieste. Gli imputati che sono tutti confessi rispondono ai nomi di Riccardo Baldas, Giuseppe Pellis, Calisto Salvador a 3 anni, Salvador a 3 anni, Alberto Pador a 5 anni, Mario Pador a 2 anni e sei mesi, Calligaris a 5 anni. Il Tribunale ha concesso il condono condizionato di due anni.

ULTIME DAL VATICANO

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 17. Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza:

Il Cardinale Marchetti Selvaggiani, Suo Vicario Generale;

Mons. Yonens, Vescovo di Northampton;

Mons. Liston, Vescovo di Auckland (Nuova Zelanda);

Mons. Cohan, Vescovo di Cork (Irlanda);

Mons. Canali, Assessore della Suprema Congregazione del Santo Ufficio;

Mons. Mariani, Segretario della Amministrazione dei Beni della Santa Sede;

S. E. il Conte Hutten-Czapski Bali del Sacro Militare Ordine di Malta.

La ribellione si estende nell'Irak

BASSORA (Irak), 17. Si annuncia che la ribellione tra le tribù si va estendendo nell'intero Paese e che tutte le forze fedeli al Governo disponibili hanno ricevuto l'ordine di accorrere nella regione del Medio Eufrate da dove da quattro giorni mancano completamente notizie.

Il malcontento fra i ribelli scoppiò circa due mesi or sono, quando cinque battaglioni dell'esercito dell'Irak furono mandati contro alcune tribù che avevano avanzato delle rivendicazioni. Un mese fa i capi ribelli andarono a Bagdad facendo atto di sottomissione al giovane Re Ghazi. La tregua però è stata solo temporanea.

Un complotto nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 17. E' stato scoperto un complotto sovversivo avente lo scopo di insediare un governo socialista. Sono stati operati numerosi arresti.

LA POLITICA MONETARIA

Le condizioni inglesi per il ritorno alla base aurea

LONDRA, 17. Parlando al banchetto annuale dei banchieri il Cancelliere dello scacchiere Neville Chamberlain ha detto esattamente che se deve esservi un ritorno alla base aurea comune ciò può essere effettuato soltanto con un regolamento soddisfacente fra i grandi paesi del mondo. I tassi di cambio non possono essere controllati senza un riferimento agli altri fattori economici. I tassi di cambio sono il risultato dello scambio delle merci e del trasferimento dei capitali e sarebbe futile cercare di giungere ad una stabilizzazione delle monete prima che possiamo scorgere qualche prospettiva di stabilizzazione delle condizioni economiche. Dopo aver detto che la stabilizzazione è uno degli obiettivi finali del governo britannico egli ha così concluso: «Sovvegliamo e controlliamo a sorveglianza la situazione in vista di agire nel momento in cui sembra che l'azione sia suscettibile di condurre a risultati utili».

Il veto di Roosevelt al pagamento delle polizze

WASHINGTON, 17. Il Presidente Roosevelt ha ricevuto dal Senato il progetto di legge per il pagamento delle polizze agli ex combattenti. Egli ha confermato in termini energici che opporrà il suo veto.

Il viaggio di Jeltic rinviato

BEGRADO, 17. Si apprende da fonte autorizzata che il Presidente del Consiglio di ministro degli Esteri Jeltic per ragioni di politica interna — e cioè per la prossima inaugurazione della Scupina — ha rinviato alla idea di recarsi a Ginevra per il prossimo Consiglio della Società delle Nazioni. Poiché il Presidente Jeltic durante questo viaggio doveva incontrarsi a Venezia col sottosegretario agli Affari Esteri on. Suvich, egli ha chiesto al Governo italiano di rinviare il previsto incontro a data ulteriore.

La pena di morte proposta per un feroce delitto a Milano

MILANO, 17. Sta per concludersi alla nostra Corte di Assise il processo per un feroce delitto compiuto in via Rastrelli, nell'agosto del 1932. Nell'appartamento posto all'ultimo piano dello stabile n. 6 della via suddetta, veniva trovata uccisa la vecchia signora Palmira Crippa. Sul corpo della povera donna furono rilevate diverse lesioni prodotte da colpi di martello nonché la frattura di ben cinque costole; ma la morte fu dovuta, secondo i periti ad asfissia, poiché gli assassini avevano introdotto nella bocca della vittima una stola di pelliccia. Compiuto il misfatto, gli assassini, dopo aver rubato denari e gioielli, si eclissarono.

Due giorni dopo venivano arrestati il meccanico Franco Regaglia fu Riccardo, di 23 anni e l'autista Emilio Semiani del fu Alfredo, di 32 anni, detto «Sceriffo».

Il P. G., comm. Bolognini, ha concluso la sua requisitoria chiedendo per il Franco Regaglia la pena di morte.

Alla richiesta della pena capitale il Regaglia è stato colto da violenta crisi ed è caduto al suolo privo di sensi.

Gli accordi commerciali italo-britannici

Una relazione del Capo del Governo

ROMA, 17. Il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha presentato alla Camera il disegno di legge che ha dato approvazione agli accordi di carattere commerciale fra l'Italia e la Gran Bretagna, stipulati in Roma mediante scambio di note il 18 marzo 1935 ed il 27 aprile dello stesso anno. Nella relazione che accompagna il disegno di legge è detto: «Le trattative commerciali che hanno avuto luogo tra il Governo italiano e il Governo britannico in relazione alle recenti disposizioni italiane che regolano le importazioni nel Regno hanno portato alla conclusione di alcuni accordi stipulati in Roma mediante scambio di note rispettivamente il 18 marzo e il 27 aprile del 1935. Con la nota del 18 marzo è stato stabilito che, in attesa di un accordo definitivo, le esportazioni del Regno Unito sono ammesse in Italia in ragione dell'80 per cento di quelle del corrispondente periodo dell'anno 1934 e sono state definite le relative modalità di pagamento.

CRONACA SPORTIVA

Con la tappa Milano-Cremona s'inizia oggi il XXIII Giro ciclistico d'Italia

MILANO, 17. Domani, sabato, com'è noto, avrà inizio il XXIII Giro d'Italia. L'adunata dei partecipanti avrà luogo alle ore 9.30 allo Stadio Civico dell'Arena.

Nell'itinerario si svolgeranno le operazioni preliminari: verifica della punteggiatura e firma del registro di partenza.

Alle ore 10.45 sarà fatto l'appello e l'incollamento ed alle ore 11 i concorrenti usciranno dalla porta delle ex-Carceri che dà sul viale Elvezia dirigendosi verso il Viale Monza dove alle ore 11.50 sarà data la partenza per Sesto San Giovanni.

All'Arena, come è avvenuto negli ultimi anni, il Segretario federale sostituirà i concorrenti e gli organizzatori, i giornalisti e gli organizzatori. Poi Rino Parenti, sarà il giudice di partenza ufficiale.

Oggi intanto, incominciando alle ore 10, si sono iniziate proseguendo fino a stasera, al Ristorante Verdi di Corso Porta Nuova le operazioni di partenza. Tutti i concorrenti fissano i loro presunti e gli ultimi fra molti stranieri che partono — come nel caso di Lefebvre di Vietto, ad esempio — assai favoriti dai pronostici.

Il quadro delle squadre è ormai completo. Sono sette ed abbastanza equilibrate come numero di concorrenti e come forze per promettere una lotta assai vivace. La formazione, con in testa il capo, è la seguente:

Bianchi: Olmo, Bovet, Demuyère, Gazzulani, Mara M., Canazza, Zanzi.

Dei: Leduep, Archambaud, Cornaz, Debenne, Cloarec, Le Goff E., Teani, Di Paoli.

Gregus: Mariano, Cipriani, Bartali, Negri, Folco, Castiglione, Castiglione, Altambrunger.

Giorgia: Rogora, Della Latta, Introzzi, Montesi, Cecchi, Oggero, Benenite, Fantini.

Helgett: Vietto, Lesueur, Leval, Buttafocchi, Lattek, Gabard, Fontenay, Bernard.

Legnano: Binda, Bertoni Camusso, Gotti, Puppo, Piubellini, Battesini, Mealli (gli ultimi quattro hanno lasciato la Voist).

Manno: Guerra, Piemontesi, Bergamaschi, Giacobbe, Girardengo, Bini, Rossi R., Gerlini (gli ultimi quattro hanno lasciato la Girardengo).

A completare i ranghi dei partecipanti viene poi il plotone di quaranta isolati. Quest'anno questa categoria è tutt'altro che trascurabile. Oltre ad essere rilevante come numero gli organizzatori si sono preoccupati di renderla agguerrita come valori atletici e come due anni fa, Apolloni, l'opera di selezione da parte dei tecnici è stata molto accurata.

Su un numero di duecento corridori che avevano posta la loro candidatura ne sono stati scelti 46, cioè soltanto il numero ristretto di quelli che si troveranno in possesso dei titoli sufficienti per disputare una corsa a tappe così difficile. Viene fatto di osservare che tra gli iscritti nella categoria isolati vi sono dei corridori che hanno già vinto il Giro d'Italia come Marchisio e Pesenti. Basterebbe questo dato per dimostrare quante sorprese potranno procurare gli isolati ai migliori campioni che figurano nelle squadre.

Scorrendo la lista dei quarantasei isolati bisogna convincersi che si tratta di atleti provati alle fatiche e in possesso di ottime doti. Tutti vantano titoli di merito: tutti hanno vinto una o più corse o si sono distinti in "gare di campionato". Dei resti i nomi di Morelli, che si è distinto nello scorso Giro di Francia, di Scorticati, di Grassi, Andretta, Gesti, Grandi, Ergi, Sella, Rovida, Scacchetti, Zucchini, Romanati, Meloni, Morelli, Mara E., Scazzola, Baroni, Cavallini, Valli, sono troppo noti perché occorrono ulteriori illustrazioni.

Maggio

18 Milano-Cremona	165.0
19 Cremona-Mantova	174.0
20 Mantova-Rovigo	162.0
21 Rovigo-Cesenatico	140.0
22 Cesenatico-Riccione (cr.)	150.0
23 Riccione-Portofino-Aquila	136.0
24 Portofino-Aquila	171.0
25 Aquila-Lanciano	144.5
26 Lanciano-Pesenti	130.0
27 Bari-Napoli	130.0
28 Napoli-Roma	131.0
29 Roma-Firenze	137.0

Giugno

2 Firenze-Montecatini	130.0
3 Montecatini-Lucca	99.0
4 Lucca-Viareggio (cr.)	135.0
5 Viareggio-Genova	172.0
6 Genova-Cuneo	162.0
7 Cuneo-Asti	90.0
8 Asti-Torino	250.0
9 Torino-Milano	290.0

Gli accordi commerciali italo-britannici

Una relazione del Capo del Governo

ROMA, 17. Il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha presentato alla Camera il disegno di legge che ha dato approvazione agli accordi di carattere commerciale fra l'Italia e la Gran Bretagna, stipulati in Roma mediante scambio di note il 18 marzo 1935 ed il 27 aprile dello stesso anno. Nella relazione che accompagna il disegno di legge è detto: «Le trattative commerciali che hanno avuto luogo tra il Governo italiano e il Governo britannico in relazione alle recenti disposizioni italiane che regolano le importazioni nel Regno hanno portato alla conclusione di alcuni accordi stipulati in Roma mediante scambio di note rispettivamente il 18 marzo e il 27 aprile del 1935. Con la nota del 18 marzo è stato stabilito che, in attesa di un accordo definitivo, le esportazioni del Regno Unito sono ammesse in Italia in ragione dell'80 per cento di quelle del corrispondente periodo dell'anno 1934 e sono state definite le relative modalità di pagamento.

CRONACA SPORTIVA

Con la tappa Milano-Cremona s'inizia oggi il XXIII Giro ciclistico d'Italia

MILANO, 17. Domani, sabato, com'è noto, avrà inizio il XXIII Giro d'Italia. L'adunata dei partecipanti avrà luogo alle ore 9.30 allo Stadio Civico dell'Arena.

Nell'itinerario si svolgeranno le operazioni preliminari: verifica della punteggiatura e firma del registro di partenza.

Alle ore 10.45 sarà fatto l'appello e l'incollamento ed alle ore 11 i concorrenti usciranno dalla porta delle ex-Carceri che dà sul viale Elvezia dirigendosi verso il Viale Monza dove alle ore 11.50 sarà data la partenza per Sesto San Giovanni.

All'Arena, come è avvenuto negli ultimi anni, il Segretario federale sostituirà i concorrenti e gli organizzatori, i giornalisti e gli organizzatori. Poi Rino Parenti, sarà il giudice di partenza ufficiale.

Oggi intanto, incominciando alle ore 10, si sono iniziate proseguendo fino a stasera, al Ristorante Verdi di Corso Porta Nuova le operazioni di partenza. Tutti i concorrenti fissano i loro presunti e gli ultimi fra molti stranieri che partono — come nel caso di Lefebvre di Vietto, ad esempio — assai favoriti dai pronostici.

Il quadro delle squadre è ormai completo. Sono sette ed abbastanza equilibrate come numero di concorrenti e come forze per promettere una lotta assai vivace. La formazione, con in testa il capo, è la seguente:

Bianchi: Olmo, Bovet, Demuyère, Gazzulani, Mara M., Canazza, Zanzi.

Dei: Leduep, Archambaud, Cornaz, Debenne, Cloarec, Le Goff E., Teani, Di Paoli.

Gregus: Mariano, Cipriani, Bartali, Negri, Folco, Castiglione, Castiglione, Altambrunger.

Giorgia: Rogora, Della Latta, Introzzi, Montesi, Cecchi, Oggero, Benenite, Fantini.

Helgett: Vietto, Lesueur, Leval, Buttafocchi, Lattek, Gabard, Fontenay, Bernard.

Legnano: Binda, Bertoni Camusso, Gotti, Puppo, Piubellini, Battesini, Mealli (gli ultimi quattro hanno lasciato la Voist).

Manno: Guerra, Piemontesi, Bergamaschi, Giacobbe, Girardengo, Bini, Rossi R., Gerlini (gli ultimi quattro hanno lasciato la Girardengo).

A completare i ranghi dei partecipanti viene poi il plotone di quaranta isolati. Quest'anno questa categoria è tutt'altro che trascurabile. Oltre ad essere rilevante come numero gli organizzatori si sono preoccupati di renderla agguerrita come valori atletici e come due anni fa, Apolloni, l'opera di selezione da parte dei tecnici è stata molto accurata.

Su un numero di duecento corridori che avevano posta la loro candidatura ne sono stati scelti 46, cioè soltanto il numero ristretto di quelli che si troveranno in possesso dei titoli sufficienti per disputare una corsa a tappe così difficile. Viene fatto di osservare che tra gli iscritti nella categoria isolati vi sono dei corridori che hanno già vinto il Giro d'Italia come Marchisio e Pesenti. Basterebbe questo dato per dimostrare quante sorprese potranno procurare gli isolati ai migliori campioni che figurano nelle squadre.

Scorrendo la lista dei quarantasei isolati bisogna convincersi che si tratta di atleti provati alle fatiche e in possesso di ottime doti. Tutti vantano titoli di merito: tutti hanno vinto una o più corse o si sono distinti in "gare di campionato". Dei resti i nomi di Morelli, che si è distinto nello scorso Giro di Francia, di Scorticati, di Grassi, Andretta, Gesti, Grandi, Ergi, Sella, Rovida, Scacchetti, Zucchini, Romanati, Meloni, Morelli, Mara E., Scazzola, Baroni, Cavallini, Valli, sono troppo noti perché occorrono ulteriori illustrazioni.

Maggio

18 Milano-Cremona	165.0
19 Cremona-Mantova	174.0
20 Mantova-Rovigo	162.0
21 Rovigo-Cesenatico	140.0
22 Cesenatico-Riccione (cr.)	150.0
23 Riccione-Portofino-Aquila	136.0
24 Portofino-Aquila	171.0
25 Aquila-Lanciano	144.5
26 Lanciano-Pesenti	130.0
27 Bari-Napoli	130.0
28 Napoli-Roma	131.0
29 Roma-Firenze	137.0

Giugno

2 Firenze-Montecatini	130.0
3 Montecatini-Lucca	99.0
4 Lucca-Viareggio (cr.)	135.0
5 Viareggio-Genova	172.0
6 Genova-Cuneo	162.0
7 Cuneo-Asti	90.0
8 Asti-Torino	250.0
9 Torino-Milano	290.0

Gli accordi commerciali italo-britannici

Una relazione del Capo del Governo

ROMA, 17. Il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha presentato alla Camera il disegno di legge che ha dato approvazione agli accordi di carattere commerciale fra l'Italia e la Gran Bretagna, stipulati in Roma mediante scambio di note il 18 marzo 1935 ed il 27 aprile dello stesso anno. Nella relazione che accompagna il disegno di legge è detto: «Le trattative commerciali che hanno avuto luogo tra il Governo italiano e il Governo britannico in relazione alle recenti disposizioni italiane che regolano le importazioni nel Regno hanno portato alla conclusione di alcuni accordi stipulati in Roma mediante scambio di note rispettivamente il 18 marzo e il 27 aprile del 1935. Con la nota del 18 marzo è stato stabilito che, in attesa di un accordo definitivo, le esportazioni del Regno Unito sono ammesse in Italia in ragione dell'80 per cento di quelle del corrispondente periodo dell'anno 1934 e sono state definite le relative modalità di pagamento.

CRONACA SPORTIVA

Con la tappa Milano-Cremona s'inizia oggi il XXIII Giro ciclistico d'Italia

MILANO, 17. Domani, sabato, com'è noto, avrà inizio il XXIII Giro d'Italia. L'adunata dei partecipanti avrà luogo alle ore 9.30 allo Stadio Civico dell'Arena.

Nell'itinerario si svolgeranno le operazioni preliminari: verifica della punteggiatura e firma del registro di partenza.

Alle ore 10.45 sarà fatto l'appello e l'incollamento ed alle ore 11 i concorrenti usciranno dalla porta delle ex-Carceri che dà sul viale Elvezia dirigendosi verso il Viale Monza dove alle ore 11.50 sarà data la partenza per Sesto San Giovanni.

All'Arena, come è avvenuto negli ultimi anni, il Segretario federale sostituirà i concorrenti e gli organizzatori, i giornalisti e gli organizzatori. Poi Rino Parenti, sarà il giudice di partenza ufficiale.

Oggi intanto, incominciando alle ore 10, si sono iniziate proseguendo fino a stasera, al Ristorante Verdi di Corso Porta Nuova le operazioni di partenza. Tutti i concorrenti fissano i loro presunti e gli ultimi fra molti stranieri che partono — come nel caso di Lefebvre di Vietto, ad esempio — assai favoriti dai pronostici.

Il quadro delle squadre è ormai completo. Sono sette ed abbastanza equilibrate come numero di concorrenti e come forze per promettere una lotta assai vivace. La formazione, con in testa il capo, è la seguente:

Bianchi: Olmo, Bovet, Demuyère, Gazzulani, Mara M., Canazza, Zanzi.

Dei: Leduep, Archambaud, Cornaz, Debenne, Cloarec, Le Goff E., Teani, Di Paoli.

Gregus: Mariano, Cipriani, Bartali, Negri, Folco, Castiglione, Castiglione, Altambrunger.

Giorgia: Rogora, Della Latta, Introzzi, Montesi, Cecchi, Oggero, Benenite, Fantini.

Helgett: Vietto, Lesueur, Leval, Buttafocchi, Lattek, Gabard, Fontenay, Bernard.

Legnano: Binda, Bertoni Camusso, Gotti, Puppo, Piubellini, Battesini, Mealli (gli ultimi quattro hanno lasciato la Voist).

Manno: Guerra, Piemontesi, Bergamaschi, Giacobbe, Girardengo, Bini, Rossi R., Gerlini (gli ultimi quattro hanno lasciato la Girardengo).

A completare i ranghi dei partecipanti viene poi il plotone di quaranta isolati. Quest'anno questa categoria è tutt'altro che trascurabile. Oltre ad essere rilevante come numero gli organizzatori si sono preoccupati di renderla agguerrita come valori atletici e come due anni fa, Apolloni, l'opera di selezione da parte dei tecnici è stata molto accurata.

Su un numero di duecento corridori che avevano posta la loro candidatura ne sono stati scelti 46, cioè soltanto il numero ristretto di quelli che si troveranno in possesso dei titoli sufficienti per disputare una corsa a tappe così difficile. Viene fatto di osservare che tra gli iscritti nella categoria isolati vi sono dei corridori che hanno già vinto il Giro d'Italia come Marchisio e Pesenti. Basterebbe questo dato per dimostrare quante sorprese potranno procurare gli isolati ai migliori campioni che figurano nelle squadre.

Scorrendo la lista dei quarantasei isolati bisogna convincersi che si tratta di atleti provati alle fatiche e in possesso di ottime doti. Tutti vantano titoli di merito: tutti hanno vinto una o più corse o si sono distinti in "gare di campionato". Dei resti i nomi di Morelli, che si è distinto nello scorso Giro di Francia, di Scorticati, di Grassi, Andretta, Gesti, Grandi, Ergi, Sella, Rovida, Scacchetti, Zucchini, Romanati, Meloni, Morelli, Mara E., Scazzola, Baroni, Cavallini, Valli, sono troppo noti perché occorrono ulteriori illustrazioni.

Maggio

18 Milano-Cremona	165.0
19 Cremona-Mantova	174.0
20 Mantova-Rovigo	162.0
21 Rovigo-Cesenatico	140.0
22 Cesenatico-Riccione (cr.)	150.0
23 Riccione-Portofino-Aquila	136.0
24 Portofino-Aquila	171.0
25 Aquila-Lanciano	144.5
26 Lanciano-Pesenti	130.0</